

## Il Sultano che le prende anche da Assad si vendica su di noi

# Erdogan ci invade con i profughi dalla Siria

Migliaia di persone verso l'Europa, Grecia e Bulgaria provano a fermarli. Putin sta con Damasco, Ankara frigna con la Nato

**CARLO NICOLATO**

■ Si sa, è difficile prevedere come possa reagire una belva ferita, figuriamoci un dittatore ferito, che per di più si ritrova ad essere sempre più isolato. Erdogan, proprio lui, annichilito dalla perdita in un colpo solo di una trentina dei suoi soldati a Idlib, in Siria, in una campagna militare che aveva preannunciato come una passeggiata, e abbandonato dal suo alleato principale, Putin, che appoggia senza ripensamenti Assad nella riconquista dei suoi territori. Non sperando nemmeno in una protesta degli altri supposti alleati, gli europei, Erdogan ha iniziato a dare il via a quella operazione che minaccia da tempo in maniera del tutto strumentale, ovvero lasciar fluire verso l'Europa quei tre milioni e mezzo di immigrati che ospita all'interno dei suoi confini e che altro non aspettano che andarsene proprio in Europa, al nord.

Prima di raggiungere la Germania e la Svezia però devono passare dalla Grecia e il governo attuale di Atene, non più oc-

cupato da una sinistra ipocrita e terzomondista, è tutt'altro disposto a farsi invadere. Ecco che dunque ieri dopo la notizia che almeno 300 immigrati si stavano dirigendo verso la frontiera a nord di Istanbul, il premier greco Mitsotakis ha dato prontamente ordine di chiudere il valico di Kastanies Evros. In zona sono arrivati rinforzi di polizia e il ministro per la Protezione del cittadino (Interno) Michalis Chrysochoidis.

### SCONTRI SULLE ISOLE

Per la verità l'idea di chiudere definitivamente le frontiere a est a Mitsotakis era venuta anche prima dell'annuncio di Erdogan. La decisione è maturata dopo i disordini scoppiati sulle isole di Lesbo e Chio che proseguono da giorni, provocati dalla decisione di Atene di costruire nuovi campi che contengano in condizioni più umane i 42mila profughi in questo momento presenti. La decisione ha comportato anche un esproprio temporaneo di terreni privati che ha esacerbato ulteriormente gli animi di cittadini stupefatti di convivere in condi-

zione precarie con migliaia di profughi in attesa di trasferimento. Cogliendo la palla al balzo del coronavirus Mitsotakis aveva già dato comunicazione ufficiale alla Commissione che avrebbe iniziato a restringere le maglie delle frontiere marittime e non, fino all'eventuale blocco totale, sostenendo che tale misura, esplicitamente prevista dai regolamenti Ue, è resa necessaria per prevenire minacce alla salute pubblica, in quanto tra gli stessi immigrati ve ne sono diversi che provengono da zone infette come l'Iran.

Ma ora, dopo la minaccia di invasione di Erdogan, la determinazione del governo greco acquista ulteriormente valore e soprattutto diventa una questione di cui l'Europa intera, e non solo Atene, dovrà farsi carico.

### INCERTEZZA EUROPEA

Per il momento Bruxelles non ha ancora detto come intenderà agire, ma sarà ben difficile che spenda più di qualche condanna di circostanza a favore della Turchia "vittima" del contrattacco siriano. Piuttosto è sempre più chiaro, e il messaggio deve averlo definitiva-

mente recepito anche Erdogan, che se la Russia deve scegliere tra Turchia e Siria, la scelta ricade con certezza matematica sull'alleato di sempre, cioè Assad, al fianco del quale sta combattendo una guerra da 8 anni. La crisi di queste ore è stata di fatto determinata dalla decisione dell'esercito regolare siriano, appoggiato dai russi, di riprendersi il territorio occupato dai turchi nell'area di Idlib. I turchi stanno tentando di reagire all'attacco ma con molta fatica, prendendo di mira peraltro sia aerei siriani che russi. Fonti turche sostengono che il raid letale di venerdì sia stato lanciato da aerei russi, mentre questi ultimi sostengono che i siriani si stanno semplicemente difendendo dai terroristi islamici, e se tra questi ci sono «casualmente» anche soldati turchi, questo non è affar loro. Non sapendo più che pesci prendere il ministro degli Esteri turco, Mevlut Cavusoglu, ha telefonato al segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, chiedendo il sostegno dell'Alleanza di cui fa parte anche la Turchia, ma che non ha certo mai gradito l'attacco alla Siria.



## La scheda

### L'ASSE CON DONALD

■ Donald Trump e Recep Tayyip Erdogan hanno rivolto un appello congiunto a Russia e Siria affinché «fermino» le operazioni militari nella provincia di Idlib. «I due leader - ha affermato la Casa Bianca - hanno concordato sul fatto che Siria, Russia e il regime iraniano debbano mettere fine all'offensiva, prima che altri civili siano uccisi e vi siano nuovi sfollati».

### LE FREGATE

■ La Russia invia altre due navi da guerra nel Mediterraneo dopo l'ulteriore aggravarsi della guerra nella regione siriana di Idlib in seguito all'uccisione giovedì, in un raid aereo siriano, di 33 militari turchi. Sono partite dalla loro base di Sebastopoli le due fregate, Admiral Grigorovich e Admiral Makarov. Le due unità hanno in dotazione i nuovi missili da crociera Kalibr.



Sopra, l'arrivo di migranti siriani a Skala Sikaminias, sull'isola di Lesbo. A sinistra, Recep Tayyip Erdogan (LaP)

